



MAGLIERIA E CONFEZIONI IN TOSCANA

I meccanismi di funzionamento della filiera

Le imprese della maglieria e delle confezioni più dinamiche si concentrano oggi in Toscana nel distretto pratese, dove rappresentano un fenomeno relativamente recente rispetto al tessile e in cui è forte la presenza della comunità cinese, sia nella subfornitura che nella committenza. Anche nell'empolese troviamo realtà interessanti, mentre nella provincia di Arezzo, che aveva una tradizione produttiva importante, si sono contratti unità locali e addetti.

Le trasformazioni degli ultimi decenni hanno segmentato la filiera produttiva, all'interno della quale è possibile identificare strategie competitive e mercati di riferimento difforni. Un ruolo importante nel determinare le scelte organizzative delle imprese ha avuto il cambiamento dei consumi, con l'avanzata della grande distribuzione organizzata, degli outlet e del commercio via internet. Le catene distributive dell'abbigliamento si sono concentrate, mentre dal pronto moda (legato alle stagioni e alla creazione del magazzino da cui i clienti potevano attingere) si è passati al cosiddetto fast-fashion (che riduce ulteriormente il ciclo di vita dei prodotti, proponendo merci in vendita per 6-8 settimane e aggiornando continuamente gli stili non più dettati solo dalle sfilate stagionali, ma dalle stelle del cinema, dello sport e della televisione, dalle tendenze che si diffondono via web e dal cambiamento climatico).

Le risposte locali a tali cambiamenti possono essere a grandi linee suddivise in due strategie. La prima è quella basata sul rapporto diretto con la grande distribuzione (catene e brand multinazionali) in grado di sviluppare collezioni che seguono le esigenze del cliente, rispettando tempi sempre più stringenti e aumentando la qualità della produzione. La seconda punta invece su un proprio marchio con prodotti di fascia medio-alta, accompagnando alla produzione investimenti nell'apertura di negozi monomarca nel mondo e siti di commercio on-line, con una forte attenzione al cliente in che coincide con il consumatore finale.

Entrambi queste strategie richiedono un'organizzazione del lavoro fortemente razionalizzata e figure professionali specializzate nelle varie fasi della filiera. La componente tecnica e manuale rimane importante, così come il saper utilizzare specifici macchinari, l'attenzione ai materiali e alla sostenibilità, il controllo della qualità e la conoscenza e il rispetto degli standard internazionali.

I fabbisogni professionali della filiera: competenze e figure strategiche

Anche per le imprese dinamiche della maglieria e delle confezioni il ruolo della formazione scolastica e professionale ha acquisito un'importanza crescente, proprio a seguito dei cambiamenti intervenuti nel sistema produttivo della filiera. Sia la dipendenza dalla grande distribuzione e delle grandi firme che la ricerca di proprie nicchie di mercato spinge a migliorare la qualità dei manufatti, oltre a rivedere l'organizzazione interna per renderla più efficiente. La specializzazione del personale diviene fondamentale,



non solo tra i dipendenti diretti ma anche nella catena della subfornitura. Alcune delle imprese più dinamiche stanno infatti lavorando da tempo a una certificazione dei laboratori dell'area su tutta la filiera, non senza difficoltà relative soprattutto ai rapporti con le imprese cinesi.

Per quanto riguarda i percorsi di formazione nell'ambito della maglieria e delle confezioni un ruolo importante è riconosciuto all'Istituto tecnico superiore **MITA** (Made in Italy Tuscany Academy), che vede tra i soci importanti imprese della filiera L'obiettivo dell'ITS è preparare tecnicamente professionisti della moda, prevedendo numerose ore di stage direttamente nelle aziende completando l'organico degli insegnanti con operatori del settore di esperienza.

Le figure professionali più ricercate dalle imprese dinamiche riguardano ancora una volta la **produzione (avanzamento, controllo e coordinamento)**. L'ampio utilizzo di subfornitori prevalentemente locali genera una circolazione di lavorati e semilavorati in uscita ed entrata continua dall'azienda committente, che cura i rapporti con i clienti finali. L'organizzazione e il controllo di questi meccanismi necessita di personale altamente specializzato che conosca tecnicamente l'intero processo e sia in grado di gestire le relazioni esterne con i conto terzi (**dispositore**).

Sempre sul lato della produzione, la ricerca di un prodotto di qualità e sempre nuovo aumenta il fabbisogno di personale con capacità tecnico-manuali che in passato si acquisivano tramite un'entrata precoce in azienda e un affiancamento di lunga durata da parte di dipendenti di esperienza. Le trasformazioni produttive e di mercato hanno reso questo processo di apprendimento troppo costoso per la singola impresa, anche perché i meccanismi di avvicendamento tra le generazioni si sono ridotti. In particolare le imprese della filiera hanno citato la figura della **magliaia** e del **sarto**, di cui è alta la richiesta mentre povera è l'offerta, soprattutto tra i giovani. Di fatto non esistono in Toscana scuole dove si apprendano questi mestieri nello stile delle **botteghe** intese come luoghi incentrati prevalentemente sul passaggio di competenze manuali.

Il timore espresso da alcuni imprenditori è quello di perdere definitivamente queste capacità manifatturiere su cui si fonda il *Made in Italy*. Si è verificato il paradosso per cui proprio mentre si rompeva il passaggio di competenze intergenerazionale nelle fabbriche e nelle botteghe e i mestieri artigiani e operai divenivano poco attraenti per i giovani, cresceva a livello internazionale la richiesta di prodotti *Made in Italy* di qualità, in cui la componente tecnica e manuale riveste un ruolo centrale. L'evoluzione di queste figure rimane poco comunicata, sebbene offrano oggi opportunità professionali e possano aprire strade sia nel lavoro dipendente che nella libera professione.

Una tassonomia delle qualifiche professionali richieste dalle filiere

La seguente tabella mette insieme le informazioni che sono ricavate da tre distinte fonti: le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro (a partire dal 2008), che le imprese inviano ai centri per l'impiego; l'indagine sui fabbisogni formativi, che Irpet ha svolto sulle imprese toscane che nel periodo della crisi

hanno avuto dinamiche di fatturato ed addetti superiori alla media; i focus group con le imprese che appartengono alle filiere produttive strategiche per lo sviluppo regionale.

I dati raccolti, sia di natura quantitativa che qualitativa, sono stati utilizzati per classificare le professioni in funzione della dimensione (numero di persone avviate) e della stabilità del lavoro attivato (mix fra giorni e tipologia contrattuale). Se evidenziate in grassetto, le professioni risultano strategiche per l'attività imprenditoriale indipendentemente dalla dimensione di appartenenza.

Prospetto delle figure professionali più attivate e più richieste nella maglieria e confezioni

		Stabilità del lavoro	
		Medio alta	Medio bassa
Attivazione di lavoro (persone avviate)	Medio grandi	Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai Artigiani delle lavorazioni artistiche a mano di tessili, cuoio e simili Altri operai addetti a macchinari dell'industria tessile e delle confezioni ed assimilati Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali Addetti a telai meccanici e a macchinari per la tessitura e la maglieria Pellicciai, modellatori di pellicceria e professioni assimilate	Valigiai, borsettieri e professioni assimilate (anche su articoli di similpelle e stoffa) Biancheristi, ricamatori a mano e professioni assimilate Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali
	Medio piccole	Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali Addetti a macchinari per la filatura e la bobinatura Tappezzieri e materassai Addetti a macchinari per la stampa dei tessuti	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati Tecnici della produzione manifatturiera Addetti a macchinari industriali per la preparazione e produzione in serie di articoli in pelli e pellicce Preparatori di fibre Addetti ai macchinari per il trattamento di pulitura a secco, candeggio e tintura di filati e tessuti industriali

In **neretto** le qualifiche professionali che risultano strategiche, indipendentemente dal posizionamento nei quadranti.

Le qualifiche analizzate per la dimensione "Attivazione lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio grandi e medio piccole) a seconda che il numero delle persone avviate sia superiore o inferiore a quello mediano. Le qualifiche analizzate per la dimensione "Stabilità del lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio alta e medio bassa) a seconda che il valore dell'indicatore composito che tiene conto delle giornate di lavoro e della tipologia contrattuale sia superiore o inferiore a quello mediano¹.

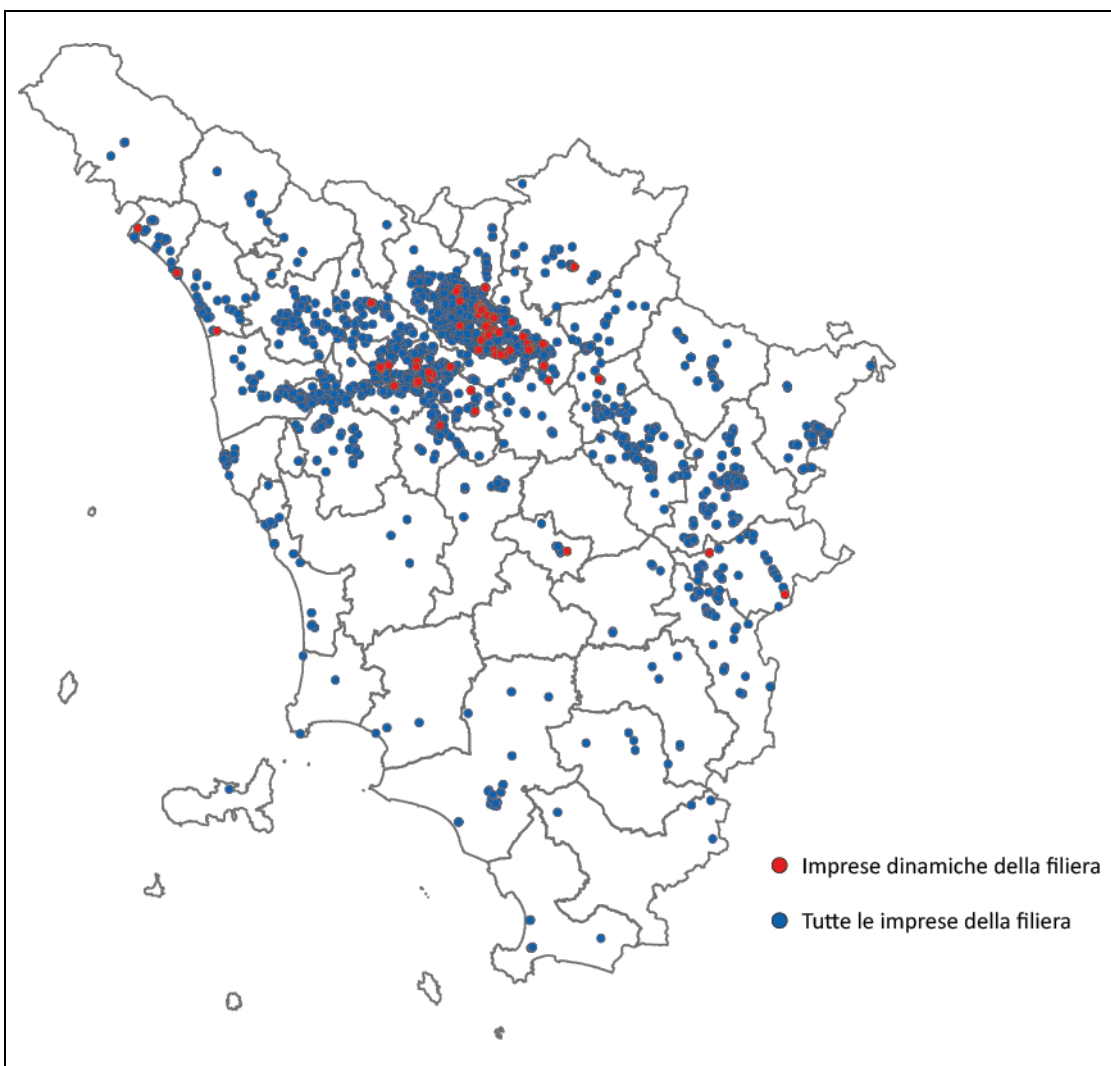
¹ Data la distribuzione di una qualunque grandezza ordinabile (ad esempio in senso crescente), si definisce mediano il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.



La localizzazione territoriale della filiera

La seguente mappa raffigura la localizzazione territoriale della unità locali appartenenti alla filiera, evidenziando anche le imprese più dinamiche, identificate secondo parametri di crescita di addetti e/o fatturato dal 2007 al 2011²¹. La loro rappresentazione grafica permette di apprezzare il grado di diffusione/concentrazione delle attività produttive su base regionale.

Le imprese della maglieria e delle confezioni



² Per informazioni più dettagliate si rimanda al rapporto sulla formazione professionale in Toscana, http://www.irpet.it/index.php?page=attivascheda&attivita_id=1040